

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologia
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 6 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Nella arroventata atmosfera d'Italia il lampo di un nuovo truce delitto: E' l'atto insano di un delinquente volgare - Unanime spontanea esecrazione e compianto - Il Governo si impone per l'ordine pubblico - La stampa fascista eccita contro le opposizioni - Si invoca la pace nella giustizia.

Pace nella giustizia

Uno squilibrato, alcoolizzato, non iscritto a partiti, ha freddato, barbaramente, l'on. Casalini, deputato fascista. Delitto brutale, esecrando; anche perché colpisce un rappresentante della Nazione; anche perché, a quanto si riferisce, l'assassino ha dichiarato di aver voluto vendicare l'on. Matteotti.

Poiché si è voluto invocare dalla stampa fascista una responsabilità delle opposizioni, occorre pur ricordare che non dalle opposizioni venne il linguaggio minaccioso, incitante alla violenza, alla rappresaglia contro gli avversari; le opposizioni hanno invocato ed invocano la restaurazione della libertà e della normalità, il ritorno della legge eguale per tutti e quindi della pacifica convivenza, del pacifico sviluppo di tutte le attività nell'orbita della comune disciplina civile.

In quest'atmosfera troverà rimedio ideale la tensione degli spiriti, l'eccezione alle azioni e alle reazioni; in quest'ordine dev'essere contenuta o repressa ogni intemperanza, ogni soperchieria, ogni violenza.

PACE NELLA GIUSTIZIA! E' il monito che si leva da questa, come dall'altra, come dalle altre vittime.

Perché rendere sole le opposizioni responsabili anche dell'avvenire, se non innocuo ad ogni esigenza loro? Forse la pace potrà assidersi sulla soluzione di una parte all'altra? Le opposizioni desiderano scendere dall'Avvenire; scendono anche gli altri dal loro ortolano irto di armi e di armati; e le due schiere si incontrano e si diano il braccio cristiano e italiano nel terreno delle comuni civili libertà, del diritto della sovranità popolare, della comune tolleranza.

Corrano tutti ansiosamente alla pace; ma sarebbe fatale illusione il cercarla senza avere tolta dalla vita civile nostra la causa prima del funesto conflitto.

Il popolo, il popolo buono e veramente italiano, che ieri ha portato rimpianci, o, precisi, fiori, alla salma del deputato socialista, ripete oggi il devoto pel egrinaggio per questa nuova vittima la parte opposta.

Taccia dunque ogni insana parola di odio e si cerchi, in ciò che v'è di cristiano, umanamente, italianamente, e comune, la grande parola che ridona la pace alla Patria travagliata: FRA I FASCISTI NELLA LIBERTÀ E NELLA GIUSTIZIA!

Nuovo delitto a Roma

L'on. Casalini ucciso
ha un esaltato sotto gli occhi della figlia

La cronaca deve occuparsi purtroppo di un nuovo e triste delitto, provocato da quell'atmosfera di violenza e di illegalità che avvolge il nostro Paese. La vittima è il deputato fascista Armando Casalini d'anni 41 nato a Forlì, e noto nel campo repubblicano sindacale.

Costui, venerdì scorso verso le 9.45 accompagnava la propria figlia quattordicenne alle spese quotidiane ed era salito sul tram 239 che fa servizio in via Rione della Capitale. Ad un tratto, d'una fermata un giovane operaio scivolò e dagli occhi stravolti estraeva una rivoltella «Berretta» puntandola contro il deputato e faceva partire tre colpi.

L'on. Casalini si è piegato col corpo contro il deputato e faceva partire tre colpi. Trasportato all'ospedale di S. Spirito cessava di vivere.

L'arresto dell'assassino

Non appena l'operaio ha sparato i tre colpi è disceso precipitosamente alla vettura, ruzzolandosi a terra e andandosi alla fuga.

Fu però raggiunto e condotto, qua-

si di peso al vicino Commissariato. Al momento dell'arresto ha dichiarato: «Ho sparato perché sono fratello di Matteotti: ho voluto vendicarlo».

L'assassino è certo Giovanni Corvini nato a Piccio (Sondrio) nel 1898, carrettiere. Egli quale portinaio del palazzo ove abitava la famiglia Casalini aiutava la signora ed era stato pure beneficiato dall'ucciso.

La Polizia, ha compiuto delle indagini sul passato del Corvi che risulta in senso. In questi ultimi tempi però si ubbriacava spesso, non aveva spiccate tendenze politiche ma era soggetto a facile illusione tanto d'accettare idee altrui senza controllo.

Il delitto è stato compiuto quindi da un folle non ascrivito a partiti e senza nette ragioni politiche.

L'impressione

La tragica morte del deputato Casalini ha provocato profonda impressione ovunque. A Milano squadre di fascisti tentarono rappresaglie contro le sedi dei giornali delle opposizioni devastando la tipografia del quotidiano socialista «La Giustizia». A Venezia venne devastata l'abitazione d'un deputato dell'opposizione ed altri numerosi incidenti si verificarono ovunque.

Della tragica impressione ne approfittarono e ne approfittano gli estremisti del fascismo. L'on. Farinacci lanciò dal suo giornale di Cremona parole roventi di fuoco e di vendetta e visitando la salma dell'ucciso a Roma scriveva sul registro dei visitatori: (non di sposto a perdonare).

Il Governo ha emanato severe disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico ma malgrado ciò azioni di rappresaglia continuano e non risparmiano neppure gli ambienti cattolici.

Infatti a Venezia si verificò una grave irruzione ai Circoli Giovanili «S. Tomaso d'Aquino» a SS. Giovanni e Paolo.

I funerali della vittima

Lunedì seguirono solenni i funerali della vittima, ai quali intervennero l'on. Mussolini, numerosi ministri, la vedova, rappresentanze militari e civili, compagni d'idea, autorità ecc.

Terminati i funerali alcuni squadristi tentarono un assalto isolato al «Giornale d'Italia» e al «Mondo» ma vennero impediti dai carabinieri e da alcuni militi.

Anche a Bari si registrarono devastazioni fasciste.

L'on. Mussolini ha frattanto riaccomandato la calma e la sospensione delle manifestazioni indette per il 21.

Dopo i delitti di Roma

L'autorità giudiziaria della capitale è occupata nelle indagini per affidare ai magistrati competenti l'incarico dei due processi.

Intanto la sfilata dei testimoni per la uccisione dell'on. Matteotti continua. Il brigadiere Caratelli che, secondo le prime versioni, pareva avesse fortuitamente scoperto il cadavere del Matteotti, risulta fra i partecipanti alla comitiva di militari che il 12 del passato giugno iniziò le indagini alla grotta rossa poi alla Quartarella quindi il caso fortuito è caduto!

Furono spiccati vari mandati di comparizione fra cui anche venne citato il famoso Carlo Bazzi che ora prudentemente si trova villeggiante in Francia.

Sic transit...

Le fortune e le sfortune umane si susseguono purtroppo con un crescendo che dovrebbe far meditare tante cose.

I giornali hanno accennato al fallimento del famoso «Ristorante Breche» dove si consumavano le laute e lussuose cene, dove avevano stabilito l'orgoglio ritrovo i vari Dumini e Filippelli. Finiti in galera questi capi, il «cavaliere» proprietario s'è visto sfollato e diseredato l'ambiente ed ha dovuto seguire la sorte del famoso «Corriere Italiano». Fallimento morale prima, materiale poi.

L'uccisore dell'on. Casalini

Il Corvi, uccisore del deputato Casalini è stato trasportato a Regina Coeli. Sono stati arrestati due amici del «omicida» certi Antonio Pozzi, ed Egidio Frigerio.

Il numero degli imputati somma attualmente a tre: l'esecutore confesso del nefando delitto e due presunti complici, circa i quali la magistratura deve accertare le precise responsabilità e le eventuali loro relazioni col Corvi; tutti e tre gli arrestati hanno un avvocato d'ufficio.

Si attende anche che la famiglia del povero Casalini si costituisca parte civile.

Corvi deficiente

I giornali romani, tra cui anche la «Tribuna» si sono occupati dello stato psichico dell'assassino. Di fatti, dicono i predetti fogli che l'opera più importante ed alacra dei magistrati dovrà svolgersi in merito alla personalità psichica del Corvi, onde stabilire con esattezza il grado delle sue facoltà intellettive e di quelle eventuali degenerative che potrebbero avere una grande importanza nel processo.

Pare, che Giovanni Corvi presenti parecchie caratteristiche del deficiente, fra cui una infermità delle vie urinarie.

E' risultato anche che la famiglia dell'omicida è assai dedita al vino e che suo padre è affetto da alcoolismo acuto.

E' presumibile che i magistrati ordinino quanto prima una perizia psichiatrica con la quale sarà possibile stabilire il grado di tale eventuale deficienza.

Per ora non ci risulta però che sia stata data alcuna disposizione in proposito.

NOTA POLITICA

L'Altissima parola del Sommo Pontefice è stata pronunciata in occasione del ricevimento in Vaticano della Rappresentanza dei Fucini. Deve anzitutto premettersi che è da ritenersi irriverente ogni tentativo di interpretazione - a qualsiasi scopo di parte - della allocuzione del Sommo Pastore.

Nella occasione accennata una dichiarazione sembra non sia stata sufficientemente apprezzata e cioè quella in cui il Santo Padre ha affermato essere DOVERE dei cattolici di intervenire nel campo politico, dopo una matura preparazione culturale dal punto di vista morale, e economico e sociale. Tale insegnamento ha importanza di premesse essenziali.

«Dopo ciò l'Altissimo Pastore ha condannato una determinata tendenza. Disse: Neppure è da cattolici erigere la violenza a sistema o perpetuarne la minaccia e continuare la confusione e l'identificazione del bene comune col bene particolare; e favorire condizioni di cose e di spiriti che non può non portare a penosi contrasti, e a conseguenze disastrose per il pubblico bene».

Il Sommo Pontefice ha anche deplorato la divisione dei cattolici sul campo politico e specialmente rilevato la tendenza che insisterebbe sulla collaborazione dei cattolici e socialisti, la quale sarebbe tollerabile solo in altri Paesi, dove tale collaborazione è spigliabile col fatto che i socialisti erano già al potere prima della collaborazione; mentre altrettanto non sarebbe in Italia, dove non potrebbe ammettersi una adesione a partiti che fanno della accessionalità un programma che «porterebbe a prescindere anche dalla confessione cattolica».

Allo stato degli atti la collaborazione rilevata dal Sommo Pontefice non è tendenza che si manifesti in modo positivo; esiste solo un aggruppamento di carattere difensivo e negativo che invoca la difesa delle pubbliche libertà e della vita sociale, programma questo che trova piena adesione nella stessa parola dell'Altissimo Pastore.

Quanto alla casistica speciale dell'Italia, di fronte ad altri Paesi non è che da ammirare il riconoscimento della opportunità attribuita al cattolico come tale di intervenire nei dibattiti politici. Nell'Inghilterra, in Austria, in Germania, in Francia, in Cecoslovacchia, in Serbia, nel Belgio e perfino nella lontana America, i Governi di aggruppamento non hanno potuto prescindere dalla rappresentanza dei cattolici, i quali portano al regime appunto quella tendenza di ordine morale che solo affida di un buon reggimento e della difesa dei supremi diritti etico religiosi che, come base incontestabile, presidono alla formazione del corpo sociale.

Alle parole dette dal Santo Padre ai Fucini hanno fatto seguire commenti errati da parte dei giornali e partiti; a tali commenti non può essere opposta che una dichiarazione e cioè che tutti i cattolici, come osservatissimi fogli, ricevono, in qualunque materia, dal Sommo Pastore non soltanto precisi consigli, ma veri e propri insegnamenti, dettati da un Soglio ove gli umani eventi vengono altamente considerati e ponderati.

ANNIBALE GILARDONI
Deputato al Parlamento

La XI Settimana Sociale a Torino

Domenica passata è stata aperta solennemente la XI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, a Torino.

Riferire, pure in succinto, la mole enorme delle lezioni, dire dell'esito imponente del Congresso di studiosi che è segnata una nuova tappa nel cammino essenziale della Dottrina Cattolica sociale, è cosa ben difficile.

I quotidiani di ogni colore, hanno

LA TESSERA

Si legge nella cronaca di questi giorni, che, quando a Venezia, alla notizia dell'esecrabile assassinio dell'on. Casalini, un gruppo di fascisti irruppe minaccioso nella sede del Circolo Cattolico S. Tomaso d'Aquino, il Presidente, Otello Vianello a frenare l'impeto dei fascisti esibì la sua tessera fascista.

L'atto però non ebbe molto effetto inibitorio, i fascisti ritirarono la tessera del Presidente del Circolo Cattolico e fecero il fatto loro.

In realtà vien fatto di pensare che, fra i due, ancora più logico appare il gruppetto dei fascisti, e forse anche più rispettoso del monito antico e recente del S. Padre, il quale pochi giorni fa ancora ricordava agli Universitari Cattolici: «non è da cattolici reggere la violenza e la minaccia».

Arginare la violenza fascista... con la tessera fascista è una trovata, via! ben ingenua! Ma non c'era, se mai, per un giovane cattolico, lo scudetto delle G. C. I. con il suo Preghiera, azione, sacrificio?

E' stato logico che l'abbiano ritirata i fascisti quella tessera!

riferito e riprodotto qualche squarcio delle lezioni dei dotti relatori.

L'on. Biavaschi che lunedì parlò con quella scienza e competenza che lo distingue, su «L'Autorità» fu sovente interrotto da applausi e salutato infine da un interminabile battimani della assemblea, scattata in piedi.

A Torino sono stati passati in rassegna i valori morali delle forze cattoliche, sono stati passati in rassegna, con profondità di studi i più importanti problemi della vita sociale e cristiana.

Istituto cattolico devastato dai fascisti

Uno sfregio ad un ritratto del Papa

L'«Osservatore Romano» riferisce dall'«Unità Cattolica» notizie di violenze commesse da fascisti ai danni dell'Istituto cattolico di S. Carlo di Polignano che è stato devastato.

«Il danno materiale di circa 10.000 lire - dice l'«Unità Cattolica» - sarebbe stato poco se non avessero aggiunto lo sfregio sacrilego che rivela tutto il livore di chi ordinò e capitanò la folle impresa. E' stato rinvenuto tra le macerie il quadro del Papa Pio XI cui era stata asportata con studio malvagio la sagoma della testa. Il movente del delitto non era più dubbio. La causa della politica era il solito pretesto. Il vero motivo dell'aggressione notturna non era né poteva essere che antireligioso come unicamente religioso era l'ambiente, oggetto di devastazione».

Le bandiere bianche in Friuli

e una nota dell'«Osservatore»

A proposito della campagna che si va svolgendo ad Udine perché scompaiano le bandiere di qualsiasi specie a sfondo bianco qualificandole come bandiere politiche, l'«Osservatore Romano» scrive: «Certo il più strano ed assurdo si è che vi siano dei rappresentanti dell'autorità che, a parte il significato politico dato arbitrariamente ai colori, non comprendono che l'ordine pubblico non tanto si turba per minacce di disordine che si possono e si debbono reprimere, quanto soggiacendo ad intimidazioni fazione e sacrificando la giusta libertà dei cittadini. In tal caso non è solo l'ordine materiale ed esteriore che si compromette, ma quello morale, giuridico, politico, perché il principio d'autorità resta calpestate, vilipeso il prestigio del pubblico potere, infervorati i prepotenti, sfiduciati i cittadini dabbene».

ASTERISCHI

Il reggente la sottoprefettura di Tolmezzo ha proibito che si portassero in corteo le bandiere che avrebbero dovuto intervenire alla Festa Federale. Il «Giornale del Friuli», ufficio della Prefettura del Friuli e delle loggie massoniche friulane, spiegò meglio, poi, la cosa. Non si trattava di proibizione, ma di semplice consiglio, perché l'Autorità politica tolmezzina non si sentiva in grado di avviare a possibili turbamenti dell'ordine pubblico, cui lo spingevano al vento delle bandiere delle Associazioni Cattoliche avrebbe potuto dar luogo.

E' il caso di dire: «el tacen pezo del buso». Ma è possibile che in una nazione diretta da un governo che si dice forte, qual'è l'attuale, l'Autorità non abbia modo di proteggere l'innocuo sfilamento di 150 bandiere? Qui c'è di mezzo, evidentemente, lo zampino di quei buoni cattolici del «Giornale di Udine» (organo ufficiose etc. come sopra). Me lo saluta lei il cattolicissimo dei fascisti?

Dicono i clerico-fascisti: è preferibile l'attuale regime non solo a quello ipotetico dei comunisti, ma benanco a quello dei liberali, antireligiosi ed anticlericali. Difatti, non vedete? Il Cristo rimesso nelle scuole, ristabilito l'insegnamento religioso, valorizzate le gerarchie ecclesiastiche e Mussolini a messa (quando si sposò Finzi; non si sa ancora se, dopo ci sia tornato). A queste considerazioni noi non opponiamo i soliti fatti, dell'uccisione di don Minzoni, dei bandi e delle legnate a tanti sacerdoti, dell'eversione dei patrimoni ecclesiastici e della mentalità

specificamente anticlericale dei maggiori capocannoni del fascismo.

Una cosa sola notiamo: il ristabilimento dell'insegnamento religioso è stato fatto ad opera di quel ministro Gentile che, per segni non dubbi, è il filosofo ufficiale (ed. autorizzato del fascismo. Gentile è - si sa - neo-hegeliano e, di conseguenza e quantomeno, cattolico. Difatti egli vuole che si insegnino il catechismo nelle scuole elementari, perché le menti dei bambini non sono accessibili all'insegnamento della filosofia, la quale, siccome la religione dell'avvenire, dev'essere riservata per le scuole medie ed universitarie.

Dalle scuole medie ed universitarie, usciranno gli uomini completi (secondo Gentile), con la mente nebbiata del mito cattolico e di quello di tutte le religioni, seguaci solo del verbo filosofico e, quindi, della ragione. Ve la figurate la società di domani, in completa balia di tutta questa gente, che il catechismo considererebbe alla stregua di un testo qualsiasi di mitologia?

Ma e la valorizzazione della gerarchia ecclesiastica? Non dimenticate che fascismo e nazionalismo sono tutto uno. Ed il nazionalismo ragiona, in parole povere, ad un dipresso così: pure non credendo affatto a Papa e Vescovi, è indubitato che il papato costituisce una forza morale poderosa. Questa poderosa forza morale ha la sua sede e la sua sorgente in Italia. L'Italia deve valorizzarsi in tutti i modi. Ergo, per valorizzare questa, valorizziamo il papato. Ma se domani, in ipotesi, il nazionalismo non ritenesse più di aver bisogno anche della forza morale del papato, staremmo freschi!

Premesse queste semplici cose, a tutti i note, ci vuole la faccia di bronzo dei vari Martire o il... Banco di Roma di Ludovico Boncompagni per fare i clerico-fascisti.

Il delitto Matteotti sta sempre adombrato nel mistero, per ciò che riguarda i mandanti e le fasce e truci circostanze di contorno. Il cadavere ritrovato è quello del povero assassinato od altro?

Chi indicò al brigadiere Caratelli il posto dove il cadavere fu rinvenuto? Non certo la cagna Trapani, la quale, poverina, non ha mai avuto velleità scientifico-poliziesche e che sul luogo accorse (o vi fu condotta) due ore dopo il rinvenimento. Ed allora? Chi indicò ai ritrovatori la provvisoria tomba? Certamente coloro che posero il cadavere. Ma chi sono costoro? Di questo passo e con interrogativi seguiti da altri interrogativi, si potrebbe continuare per qualche pagina. Ma il bello viene ora.

Si dovrà fare il processo. In Roma si vive in più spirali aeree e tutto con correrebbe a che il processo si facesse proprio sul serio. E ne potrebbero venire fuori delle carine. Che ti s'invenga allora?

Il processo non può farsi a Roma per... legittima suspicione. Si farà ad Aquila (se pur si farà).

E, guardate, strana coincidenza: presidente della Corte d'Appello di Aquila è uno che fa parte del consiglio dei «quindici» e tenace aspirante al laticlavio. Il presidente di quella Corte d'Appello è, come tutti gli altri, superiore ad ogni sospetto e, in tutti i casi egli niente avrebbe a che fare direttamente con la Corte d'Assise che giudicherebbe i «colpevoli dell'assassinio Matteotti». Ma, quello che è certo, è che l'atmosfera di Aquila è ben diversa da quella di Roma. L'opinione pubblica, che ha già mangiato la foglia, si opporrà certamente a questo estremo tentativo di salvataggio.

Se non ci riuscirà, dovremo solo aspettare che la... parte civile sia condannata a risarcire i danni a Dumini e compagni.

BREVI

Un fulmine a New York ha incendiato 65 mila barili di benzina. Ci sono 76 milioni di danni.

Se si dovesse fare la cronaca di tutti i Circoli Giovanili Cattolici devastati, le loggie massoniche, circoli socialisti e case private messe a sacco dai fascisti, durante la passata settimana, non basterebbero le colonne del nostro giornale. Come si vede siamo in epoca di ricostruzione.

A Lourdes coi pellegrini Friulani

Veglia notturna - Telegramma al S. Padre - Nuove grazie e nuovi miracoli - Fiore bianco - Ritorno in Patria - Disgustose pareuresi

8 Settembre 1924.

Il tempo vola. Quando, in special modo, si gusta quel senso di pace e di tranquillità morale che aleggia continuamente a noi d'intorno; quando s'assapora grado grado una vita di pace che sembra un sogno vero e proprio, quando, lontani dal mondo folle e turbolento fra tante anime si vive di quella promanazione di civiltà cristiana che tutti i popoli unisce e li rende fratelli, nel vero senso della parola, il tempo più che volare precipita addirittura.

L'altra sera solo, mi sono accorto quando appena finita la S. Adorazione il Card. La Fontaine prima di iniziare il S. Sacrificio ci ricordò la imminente partenza. Ci siamo tutti guardati, come per chiedersi sbalorditi: Ma sarà vero? Oramai?

La Veglia notturna degli italiani principiò alle 21 e si chiuse alle 24.30. La magnifica basilica del Rosario, zeppa di pellegrini illuminata da infinite lampade, offriva uno spettacolo in descrivibile. Per le volte, arcate e lucide di mosaici, echeggiavano ogni qual tratto i nostri inni, ed il dolce idioma gentile saliva su alto, verso Maria, ad implorare da Essa le infinite grazie per il nostro popolo.

Nella mattinata, fu spedito al S. Padre il seguente telegramma che è stato letto, in precedenza ai pellegrini, nella basilica da Mons. Cavezzali, presidente effettivo del pellegrinaggio: «S. S. Pio XI Vaticano

ROMA

Eminentissimi Pompili, Lafontaine, Vescevi Padova, Verelli, Adria, Cene da, Chioggia, quattromila pellegrini conazionali, trecento infermi, componenti trentacinquesimo pellegrinaggio italiano diretto nostro Comitato Pro Palestina e Lourdes, prostrati santa grotta Immacolata dove ineffabile, divino consiglio, Vostra Santità venne devoto pellegrino vigilia Sommo Pontefice, implorano paterna benedizione, pro mettendo fervorose preghiere domani, secondo tradizione vostro pellegrinaggio dedicato celebrazione Papa, perchè Vergine prosperi Vostra sapienza, provida azione pace popoli.

Il pellegrinaggio italiano, questo anno oltreché essere il più numeroso fra i tanti delle nazioni estere, ha anche avuto la grazia di registrare varie guarigioni.

Miracoli indiscussi, riconfermati dalla scienza medica la quale s'è arrestata di fronte ai tanti prodigi ed ha dovuto, per bocca dei sanitari ammettere la potenza soprannaturale delle guarigioni avvenute.

«La Croix» de Lourdes nel suo numero ultimo e le «Journal de la Grotte» registrano questi avvenuti e con trollati fatti, apponendovi in ordine di data e per ogni simbolo il referto dei medici sotto la scrupolosa diagnosi con la quale i malati stessi venivano inviati a Massabielle.

CHIAPPA Maria di anni 23 di S. Anrea (Milano) affetta da osseomielite (tubercolosi ossea) al ginocchio sinistro, guarita dopo la seconda immersione nella piscina.

ZACCARELLI Arterice, di anni 26 da Campagnola (Reggio Emilia), colpita da circa tre anni da spondilite alla seconda e terza vertebra cervicente, che la obbligava ad una costante inclinazione del capo sulla spalla sinistra, guarita dopo la prima immersione nella piscina.

RIVA Giuseppina da Olgiate (Como); affetta da otto anni da spondilite guarita improvvisamente nel pomeriggio del 1.º settembre dopo la processione del SS.mo Sacramento.

Quest'ultima guarigione del 1.º settembre di cui furono spettatori - e con gli italiani - altre migliaia e migliaia di pellegrini francesi e stranieri, provocò un'esplosione imponente di esultanza e di commozione profonda.

Quel meriggio d'oro, la sulla spianata del tempio rigurgitante di popolo, resterà impresso per lunghi anni nella mente dei pellegrini.

S'è visto, dopo la processione del SS.mo un ondeggiare di teste, un accorrere frettoloso di curiosi un garrir di bandiere italiane, s'è udito un grido compatto ripetuto di viva l'Italia, viva Maria. E la Riva, sorridente e beata, in mezzo alla calca dei conazionali, è stata accompagnata subito al Bureau des constatations médicales. Non aveva più dolori alcuno, si sentiva guarita.

Tale più tardi l'hanno dichiarato anche i medici.

CASATI Maria di anni 35 da Merate (Como) sovratta da tre anni di sovrallizzazione (tubercolosi ossea vertebrale) della quinta vertebra lombare. L'esistenza del morbo fu provata dalla radioscopia eseguita sulla paziente nel giugno 1922. Alla Casati i medici curanti applicarono - in varie epoche - apparecchi diversi, di fenoli, sressati ecc. Nonostante ciò, l'inferma doveva giacere quasi ininterrottamente al letto e solo di quando in quando e con

dal S. Padre, lettura che fu accolta da interminabili applausi, il cardinale ha ricordato con accento commosso, come gli italiani ai piedi della Madonna di Lourdes abbiano deposto un dono prezioso, un puro ed immacolato fiore.

«Alla Madre celeste, il piccolo bambino che avete veduto giorni fa accostarsi alla S. Comunione aveva chiesta una sola grazia: Morire a Lourdes, sulla terra benedetta; restare vicino a Maria.

E la Vergine ha ascoltato la innocente preghiera del pargoletto, ha aperte le materne braccia con quella grazia celestiale che avvince e commuove. Benedetto l'innocente fiore che non torna con noi, ma che canta in cielo le eterne glorie, che prega per tutti gli afflitti, per i suoi compagni terreni, per la nostra Patria!».

La commozione pervase ogni cuore ed una parentesi di raccoglimento e di meditazione gravò sopra le nostre teste.

Ritornammo alla stazione dopo aver dato l'addio alla Grotta che tanto ci aveva confortato.

I treni partirono puntualmente in orario. Calava il sole, dietro i Pirenei, lanciando gli ultimi raggi sulla «Gave» querula ed argentea e sui tetti alti della cittadina.

Era «l'ora che volge al desio»... Salutammo Lourdes con uno sventolio di fazzoletti, con triplice grida di W Maria e mentre il treno saliva la fatidica erta delle montagne, ci siamo ritirati negli scompartimenti...

Cosa bella e mortale passa e non dura... Tolosa, Muret, Bousens, Montrejean, Marsiglia.

A Marsiglia, la città di Rouget de l'Isle, il magnifico cantore dell'inno francese, ci fermammo parecchie ore. La città fenica che vide le soldatesche di Annibale ha in questo periodo raggiunto la popolazione di mezzo milione di abitanti.

E' una città popolosa e rumorosa come tutte le città portuali. La pulizia lascia un po' desiderare ma questo è sensato dal continuo ed incessante traffico che invade le sue contrade notte e giorno.

Da Marsiglia proseguimmo per Nizza Monaco e rientriamo in Italia.

A Nizza, doveva esserci riserbata una amara e dolorosa sorpresa. L'amico Prampéro, il gagliardo granatiere del Carso e del Piave, aveva fin dalla partenza da Torino, esposta sul nostro treno una bandierina tricolore. Il nostro vessillo passò salutato ed applaudito per tutte le città della Francia che nel nostro treno speciale ravvisavano i fratelli difensori di Bligny, i disinteressati salvatori della loro terra, i principali artefici della vittoria mondiale.

Quando il nostro treno speciale da Nizza si rimise in moto, un giovanotto fermò sul trottoir, e che fu visto da varie signore che si trovavano nello scompartimento, stracciò la bandiera e fuggì verso la stazione.

Ci avvertirono del fatto, quando

gli il convoglio entrava sotto la galleria che accede al Principato di Monaco.

Non descrivo quello che provammo tutti e non dico l'opera di pacificazione che dovemmo imporre anche perchè qualcuno voleva suonare il campanello d'allarmi e ritornare a Nizza!

Quando dopo Monaco, sui costoni della Riviera, ci apparve la prima sentinella italiana, tutti come un sol uomo, scattammo ai finestrini e salutammo il soldato che rappresentava noi stessi, la nostra gloriosa Patria.

Benedetta Italia, sii tu così consacrata ed amata per tutti i secoli, dai figli tuoi. Scendano dal cielo le benedizioni del Signore sul tuo popolo onesto, laborioso.

Dopo il soggiorno di 26 ore a Genova, la carrozza speciale per i friulani fu accodata al diretto ed i pellegrini ripartirono.

A Milano però, per mancati ordini non trasmessi dall'ufficio partenza, la carrozza fu scartata ed i pellegrini dovettero aver pagato, dovettero salire in fretta e furia alla rinfusa negli altri scompartimenti. Sono cose che lasciano un senso di legittimo disagio.

Questo disservizio deplorevole, quanto mai, trovò pronta protesta da parte del delegato friulano.

Ci auguriamo che per l'avvenire e per nessun motivo abbia a ripetersi. Ne va di mezzo il prestigio e la dignità di quanti sono preposti agli importanti servizi del traffico interno.

S. DANIELE DEL FRIULI

Il quinto Congresso annuale degli studenti universitari cattolici

La nostra cittadina ha ammirato e goduto, domenica, una visione rapida e bella di goliardia. Gli studenti universitari cattolici friulani hanno tenuto il quinto congresso di cultura, insieme con i maestri della «Tommaso».

Il mattino

La giornata serenisima e calma ha veramente aggiunto una corona di splendore e di gaiezza naturale alla festa goliardica simpaticissima.

Gli studenti sono cominciati ad affluire nel mattino, col treno, con biciclette, con le carrozze; ne abbiamo osservata una ornata in mille strane guise, inzeppata in un folto chiosco di rami verdi inforati.

Soli, a gruppi, studenti e maestri, confluivano verso il teatro del Ricerca torio la sede fissata al congresso.

Alle 9 con due automobili giunse un gruppo di persone illustri del movimento cattolico, fra le quali l'on. prof. Biavaschi, il prof. cav. Pezzato, il prof. De Giorgio, il dott. Cisilino, l'ing. Garlato, la sera innanzi li aveva preceduti il dott. Bressani, a dare le ultime disposizioni per la giornata.

Ai tocchi del gong, studenti e maestri si raccolsero nella prima fratellanza, al servizio d'onore del vermouth offerto con squisita cortesia dai giovani del circolo cattolico. Presentazioni e discorsi censurati e proibiti dalla intolleranza degli studenti. Ai tocchi del secondo gong, vennero spalancate le fauci al teatro, superbamente preparato ed addobbato per la occasione straordinaria.

La folla, quella rumorosa ed indistinta e quella gentile, entrò nella sala rapidamente; la Corte salì il palco e la Presidenza dichiarò aperto il congresso, con la invocazione goliardica, troppo grave e commossa per dirsi, di rito scolastico. Accanto al dott. Bressani, magnifico Reggente del gruppo universitario e presidente del congresso stavano la gnt. signora Borletti, l'on. Biavaschi, il prof. Pezzato, l'ing. Garlato ed altre personalità; Segretario il confino Della Torre.

Inizio dei lavori

Una scampanellata energica quietò i rumori del pubblico; calò un silenzio perfetto. Parla il presidente: «Signori Studenti e Maestri, il mio saluto rispettoso e cordiale commosso di contentezza.

L'amore intenso e tenace, che nutriamo nel cuore per le conquiste ideali, la grandezza della stirpe meritavano il premio di una festa spirituale superba, come la nostra di oggi.

Abbiamo trepidato che i tempi, di quegli uomini, avessero voluto paralizzare anche la fiamma immensa e purissima di noi, cavalieri leali della fede cristiana ed italiana. Siamo stati audaci; ora vediamo coronati gli sforzi e i sacrifici di ognuno con la trionfale gioia di questa fratellanza, convenuta ad una festa intima, a porre la pietra litare di una ascesa compiuta, a segnare la via a mete più alte. Non vi sono ritorni. Sentiamo di essere penetrati profondamente nella vita del popolo friulano, di averlo attratto a noi irresistibilmente, perchè ne conosciamo l'anima, perchè di lui siamo figli pensosi e tenaci. Ecco quanto abbiamo compiuto, ecco quello che dobbiamo perseguire, senza posa.

A S. Daniele, bella e gentile, abbiamo domandata la cortesia di accogliere il nostro quinto congresso di cultura a lei ne abbiamo offerta la fortuna, perchè sapevamo che il cuore del popolo sarebbe commosso vicino a noi, del popolo nostro friulano, nobile e buono, stretto dall'ansia di spirituale elevazione.

Noi portiamo questa volontà di elevazione, in nome del Maestro Divino, in ognuna dei nostri dibattiti, in tutte le conquiste civili. In alto i cuori; noi giovani, che non ispezzavamo le asprezze ed i sacrifici, siamo della schiera nobilissima dei costruttori veri; siamo della schiera degli uomini forti, che frantumano le generazioni nuove.

Questa fede è stata dei nostri maggiori; la nostra fede ed è la nostra certezza sensibile grande.

L'assemblea, con un plauso caldo, ha salutato il giovane professore, dimostrandogli simpatia e ammirazione.

Il saluto dell'on. Biavaschi

Il presidente subito accenna con parole di nobile elogio all'on. Biavaschi, capo della «Tommaso» friulana, ricordando l'alto incarico a lui affidato per la Settimana sociale di Torino, lo svolgimento del tema fondamentale sulla concezione e organizzazione dello Stato; accenna in modo onorevolissimo al prof. Pezzato, reduce dal congresso di Zara, nuovo presidente Nazionale della Tommaso; ringrazia il Circolo cattolico cittadino per la cortesia somma dell'accoglienza del congresso.

L'assemblea accettò, acclamando. L'on. Biavaschi rispose con un vigoroso discorso insistendo sulle ragioni e le mete ideali del movimento cristiano, animando alla battaglia pacifica, pura, dell'idea, per la Idea santa, fiamma di civiltà. Fu applaudito vivamente; lo stesso egli uscì; fuori lo attendeva l'automobile; doveva partire senza indugi per il congresso di Torino.

Rispose con un saluto vibrante il prof. Pezzato, a' suoi maestri, agli studenti e il presidente del Circolo cattolico portò quello della cittadinanza agli ospiti graditi: sono graditi tutti quelli, che alle opere pongono scopo il bene. Seguono le relazioni sui temi di cultura sociale.

Relazione Pelizzo

I temi delle relazioni sono connessi strettamente con quelli svolti nei congressi antecedenti: quelli di quest'anno trattano un aspetto particolare di quello fondamentale «Relazioni e influenza del cristianesimo negli sviluppi sociali», del prof. Bressani, al congresso di Tolmezzo.

Lo studente di legge, sig. Pelizzo, di Faedis, annuncia il suo tema, palpitante di attualità: «Catechismo e Nazionalismo». I sistemi sociali propri del Cattolicesimo e del Nazionalismo, bene in tesi ed applicati, non sono affatto (dice il conferenziere) in contrasto insuperabile: possono anzi venire perfettamente armonizzati insieme. Se però male sono intese le loro concezioni, con seguono errori fatali, che l'umanità sconta con sangue vivo e rovine economiche.

Il cattolicesimo, che trae la sua origine dottrinale dalla pura fonte evangelica, è il sistema, che meglio e più compiutamente interpreta e adatta la dottrina cristiana agli uomini; si rivela ed ai gruppi ristretti ed a quelli vastissimi, a tutta la umanità. Non sopprime, o lede i diritti dei singoli, o dei gruppi minori, al servizio de' più potenti; armonizza fra loro i doveri e i diritti di ogni uomo, di tutti i gruppi, entro l'ambito della legge morale e delle leggi giuridiche positive.

La nota fondamentale del cattolicesimo è l'unità spirituale universale; una fede, una morale, un regime; di questa unità organica esso propugna la realizzazione, accentrando gli spiriti in torno al millenario vegliardo di Roma. Di questa missione sublime di amore la Chiesa ebbe coscienza dal suo nascere; la storia ha scritto gli atti di affrettamento, che in ogni tempo, per tutti i popoli, compirono i pontefici romani. L'altro carattere di questo sistema è la continuità; dalle Pentecoste ad oggi i secoli furono come le onde del mare, che portano al lido della Chiesa aderenti nuovi, continuamente. In ultima analisi sostanziale, il cattolicesimo è un principio assoluto.

Il nazionalismo, dinanzi al cattolicesimo inteso come universalità umana, si presenta con un aspetto di limitazione di gente, di territorio. Non solo gli elementi fisici e politici stringono il gruppo nazionale, ma più alta volontà diffusa, chiara o inconscia di questa unione, e più un substrato misticamente morale e spirituale. E' l'elemento che con pone in un palpito più vasto ed alto la cattolicità.

Il concetto nazionalista sviluppato, organizzato, scende nel sistema politico ed economico. Nella parte politica ed economica, esso respinge la teoria del «piede in casa», propugna l'espansione delle forze nazionali all'estero; assiduo, respinge in modo risoluto la corruttrice menzogna della fratellanza universale e bandisce il supremo valore etico della guerra. Sono parole di uomini insigni ed esprimono a primo acchito un sistema di politica internazionale, e infine nazionale negativo, poggiato su tali principi. I quali (soggiunge), noi cattolici non li possiamo accettare; che ben lungi dalle internazionali solamente economiche e sociali, noi vediamo, ai lumi di una realtà politica ed economica, orribile, la necessità dei legami politici ed economici internazionali, affinché le nazioni povere e deboli, possano vivere. La creazione attuale di organi politici ed economici internazionali, scio, del resto, il segno che è diffuso il bisogno della fratellanza umana, sono i riformi, a volta a volta, alla ragione cattolica.

Abbiamo riferito concisamente qualche punto della conferenza profonda, equilibrata del sig. Pelizzo; l'assemblea applaudì sinceramente, calorosamente.

Relazione De Giorgio

Uno scoppio di voci e di applausi riempie il teatro, allorché appare sul podio degli oratori il prof. De Giorgio che in modo superbo e decisivo ha affermata la forza de' suoi studi filosofici fino dalle aule universitarie. Egli cominciò intorno al tempo: «Hanno perduto i cattolici, nella loro posizione culturale, in questo cinquantennio?».

Egli parla con rara perspicuità, spesso con eloquenza. Ci è impossibile anche tentar di riassumere il discorso, così denso di pensiero, così elevato anche nella forma. Dopo un rapido sguardo alla storia della cultura nell'ultimo mezzo secolo, pose in rilievo le caratteristiche essenziali che, nel succedersi

degli anni, assunsero di volta in volta le varie correnti culturali. Cinquanta anni addietro, si credette aver dimostrato la liquidazione fallimentare definitiva di ogni fede. Ma fallirono, in vece della Chiesa, quei pensamenti: fallì il vecchio positivismo materialistico, che cedette il posto in un primo tempo a un accorato scetticismo; fallì lo storicismo documentario, che dovette riconoscere alla storia anche una anima di verità; fallì lo scetticismo rivoluzionario e dogmatico, che cedette il posto a una concezione assolutamente relativista; fallirono infine le varie sociologie, la cui più grave insufficienza è stata dottorevolmente conclamata dalla guerra recente, che ha rovesciato tutte le posizioni della superba Europa.

Dopo queste constatazioni, l'oratore passò alla parte positiva del tema. E dimostrò che la posizione della cultura cattolica si trova tuttavia enormemente avvantaggiata. La Chiesa non ha più nulla a temere (egli disse), né dalla storia, né dalla scienza, né dalla sociologia e, nello stesso campo della filosofia, quella ineredula si trova in tali condizioni di senti o disagio, da non soddisfare gli stessi suoi seguaci, i quali non nutrono generalmente più le ubbie anticlericali di un tempo.

Nell'ultima parte l'ora ore parlò della attività propriamente culturale della Chiesa negli ultimi cinquant'anni, aperi, a, cordiale, generosa, illuminata, senza alcuna pregiudiziale o sottintesa: attività le cui manifestazioni ultime vanno dai primi modesti tentativi di autonomie scolastiche, ostacolate dalle sette fino alle splendide affermazioni recenti, la più sintomatica delle quali è la fondazione e il riconoscimento della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La fine del poderoso discorso è saluta con seroci di applauso. Il prof. Pezzato propone la pubblicazione della conferenza del dott. De Giorgio, fra gli applausi generali.

Sono le undici e mezzo: il presidente sospende il congresso; studenti e maestri in corteo vanno al duomo, alla S. Messa domenicale, celebrata dal rev. mon. Zucchiatti, universitario.

Il banchetto goliardico

Nel salone ampio dell'Albergo d'Italia è seguito il banchetto dei goliardi. Una mensa lunga lunga accoglie con un sorriso di fiori la schiera chiassosa e petulante; anche in cima alle salviette, drizzate a cono, s'erano eccardate tricolori graziosissime; molte divennero sotto ornamento delle signorine gentili offerte da cortesi cavalieri con sollecitudine briosa. Chi può descrivere la fremente allegrezza, che vinse gli animi, gonfiò i cuori, e riempì la grande sala di giovinezza splendida, di poesia e di canti? Anche qualche festa bianca frammischiatasi, ai multicolori berretti goliardici, in travolta dall'oblio dei molti anni vissuti e pesanti e qualche cuore, ormai lento e stanco, senti ri tornare l'impeto della giovinezza.

Il banchetto fu mirabilmente servito; alla fine, fatto silenzio con gran pena ai clamori, ai canti, il dott. Bressani fece il brindisi rituale, ma vivacissimo, accolto da urla feroci; grave non bile forte nella seconda parte e saluta to da applausi.

La ripresa dei lavori

Alle quindici, il gong, richiamò nel teatro i congressisti. Il presidente lesse, fra i numerosi telegrammi di adesione quelli dei colleghi non intervenuti, essendo per lo meno, moribondi, e della personalità insigni, la cui lontananza meritava una scusa. I tempi comandano il sacrificio personale.

Propose alla approvazione dell'assemblea alcuni telegrammi, al Sommo Pontefice, a S. M. il Re, all'Arcivescovo, al dott. Lizzier, nuovo presidente nazionale degli Universitari Cattolici.

Relazione Pezzato

Accolto da applausi, sorge a parlare il chiaro Presidente Nazionale della «Tommaso», circa il tema: «L'orientamento morale e religioso della Scuola, secondo lo spirito della riforma».

«La tradizione scolastica in Italia è stata sempre cristiana, nonostante le interruzioni momentanee e parziali avvenute nel secolo scorso.

La filosofia incompleta del materialismo, negatore grato dello spirito e di Dio, solamente in nome della chiarezza, portò nella scuola un metodo di educazione malsana e corrottrice.

Effetti di quella filosofia e di questa educazione è stato il decadimento morale che turba la nostra vita da tanti anni. Il materialismo oggi è tramontato; la morte tragica volontaria disperata del suo maestro, l'ardigo, è stato il segno della vacuità e della morte di quel sistema.

Per il rinascere vigoroso, specialmente negli studi, nel movimento cristiano, la nostra filosofia della vita e una pedagogia sana hanno dato alla scuola la forza morale educativa che aveva perduta.

E' vero, che anche l'idealismo, negatore della realtà sensibile, venuto dall'Alpe, combatte vigorosamente la concezione cristiana della vita; ma quando non sono stati i dibattiti?

La scuola sta uscendo dal decadimento morale: un ministro filosofo ha riconosciuto i valori della tradizione spi

rituale e religiosa della scuola italiana, che noi difendiamo.

Non siamo soddisfatti della organizzazione presente della scuola; anzi ci sforziamo di conseguire anche nel campo giuridico leggi tali, che tutelino sicuramente la purezza della educazione morale religiosa nelle scuole. Abbiamo lodato il Governo per quel riconoscimento compiuto, ma più alte e radiose sono le nostre mete.

L'oratore ha dato una visibile complicità del problema scolastico e ha mostrato l'avvenire bello, che la Patria avrà da una generazione educata sana mente.

Applausi calorosi hanno salutato l'oratore vigoroso e profondo.

Le elezioni della VI M. Reggenza

Nessun ordine del giorno; gli studenti sono avveniristi. Dopo le conclusioni della relazione Pezzato, furono momentaneamente sospesi i lavori del Congresso per la elezione e della VI Reggenza del Gruppo Universitario. Fu riconfermato nella carica il Reggente cessato, dott. Bressani, con acclamazioni goliardiche fragorose; alla vice Reggenza fu eletto il dott. Cislino; a Segretario lo studente Pelizzo. Così dopo cinque anni di vita energica del sodalizio, è nata la VI Reggenza, essendo stata la prima dell'on. avv. Tessi

tori; la seconda dell'avv. Faleschini; la terza dell'ing. Mantovani; la quarta quinta e sesta del prof. Bressani.

La chiesa

Il congresso è alla fine; viene anche il discorso ufficiale del presidente il quale in forma alata si rende interprete della gioia e dell'orgoglio di tutti per l'esito brillantissimo dei lavori; manda un saluto di riconoscenza alla cittadina ospitale, e particolarmente ai giovani del Circolo Cattolico e dice una lode allo spirito mirabile di solidarietà dei colleghi, i quali a sacrifici non lievi si sono sottomessi, venendo fino dai lontani confini carnici. Esalta infine la vigoria e la bellezza della gioventù cristiana, generosa nei sentimenti e nelle opere dell'amore.

Onorificenza. — In questi giorni, di Motu proprio di S. M. il Re, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'illustre amico Cav. Romolo Pavan Colonna.

Il Cav. Pavan si trova da molti anni a Treviso, ove si distinse egregiamente in molte cariche pubbliche e specialmente nella Beneficenza in qualità di Consigliere di quella Congregazione di Carità.

Al simpatico Uomo le nostre vivissime congratulazioni.

in tutto quanto educa le menti, eleva le anime dei nostri figli.

Rappresentazione teatrale. — Domenica 21 corr. i giovani del Circolo «E. Blasoni» di S. Nicolò di Udine saranno fra noi per svolgere, alle ore 7.30 pom. il seguente programma:

«Destino» bozzetto tragico-drammatico in un atto; «Fedora», bozzetto brillante in un atto; «I due caratteri opposti», farsa comiciissima in un atto.

GEMONA

Il delitto Casalini. — Questo pacifico centro prealpino ha provata una di sgustosa impressione per l'assassinio dell'on. Casalini da parte di un brutale malvagio. Coloro che anziché condire con tutti i cittadini gemonesi la austera dimostrazione di intimo cordoglio hanno eredito innanzi alla salma ancor fumante di sangue del compianto deputato, inscenare una dimostrazione a base di chitarra con parodia religiosa recitando de profundis, litanie ed emettendo grida, lo credano, hanno reso un cattivo servizio al loro partito.

Noi non comprendiamo il perché il nostro solerte maresciallo non sia intervenuto a reprimere una sì banale dimostrazione che si è protratta fino alle ore piccine con notevole disturbo della pubblica quiete, mentre lo stesso maresciallo in altre occasioni non sediziose ha creduto bene intervenire.

Un cittadino

S. PIETRO al NATISSONE

Apertura della Latteria di Azzida.

In questi giorni si è aperta la nuova latteria sociale di Azzida. Ecco una nuova gemma del movimento agrario cooperativo modernissimo che viene a migliorare le condizioni dei nostri agricoltori. Ne è Presidente il sig. Carlo Iussig, vicepresidente il sig. Giuseppe Iussig, e consiglieri i sigg. Mangilli Giuseppe, Iussig Giovanni, Mullig Anselmo, Troppino Antonio e Segretario il maestro sig. Giuseppe Battaino. Preziosarono alla prima lavorazione del latte, il sig. Campana, cesaro di S. Leonardo, e il sig. Delendi Armando ex direttore del R. Osservatorio di Casaforte di Osoppo.

Alla novella quanto utile istituzione i nostri migliori auguri di prospero avvenire.

SPILIMBERGO

Fiori d'arancio. — Mercoledì p. p. nella chiesa Arcipretale di S. Maria Maggiore, l'amico nostro Primo Sarei nella giurava fede di sposo alla signa Camerini Ida.

Testimonio all'atto civile il sig. Antonio De Rosa. Alla coppia furono in viati vari doni.

Alla nuova famiglia gli auguri più fervidi e

(un cos di fruz
biel come mitz).

UDINE

Sezione Diocesana Udinese dell'Associaz. Italiana di S. Cecilia

Riceviamo: Il sottoscritto invita i delegati formati ed i soci tutti della Sezione Udinese di S. Cecilia ad una prima importante Assemblea che avrà luogo il 25 sett. corr. alle ore 10.30 nel teatrino del Seminario Arcivescovile. Ordine del giorno: 1) Breve lezione di propaganda musicale liturgica; 2) Programma da svolgersi, in un primo tempo, dalla Sezione in Diocesi e comitati dei delegati foranesi; 3) La prima festa ufficiale della Sezione Cecilianiana (22 nov 1924); 4) Elezioni delle cariche del Consiglio Direttivo.

Il presid. provvisorio M. M. Roussel

SPIEGAZIONI?

Frate Scarola insiste nel suo attacco ai popolari, con delle «spiegazioni» alquanto curiose. Perché il primo attacco era proprio a fondo, così: Certi socialisti che si illudono di trovare nel campo dello scudo crociato certe tempere adamantine di uomini di sinistra, dovrebbero capire che la sbagliano. Se ne accorgeranno al primo mutar dei venti.

Attacco non... a qualche personalità dei popolari, ma, come si legge altro ve, «ai popolari» del Friuli, senza distinzioni e limitazioni.

Ora «Frate Scarola», spiega, battendo in ritirata: «ciò che finora ho detto (non) tocca la massa del P. P. friulano, di cui conosco bene le aspirazioni e la fede indomita: tocca semplicemente «qualche vecchio cattolico in penitente destrista», il quale forse ha ispirate le deplorate incertezze del Friuli».

Come si vede, per uno scrittore che vuole insegnare la drittura ad altri, il sargid è edificante. Ma dunque a chi va l'appunto? Ai popolari del Friuli senza distinzione e quindi al Comitato Prov. del quale «Il Friuli» è portavoce? Se non va alle masse, va forse ai dirigenti? E, se va a questi, chi sarebbe quel «qualche vecchio cattolico»?

Ma, a parte questo, ci adattiamo anche a dimostrare perché la critica di «Frate Scarola» non ha bisogno di confutazioni.

Diciamo: perché è una interpretazione maligna degli scritti. E basterebbe

rimandare alla lettura degli stessi.

Di fatto accenna quello scrittore che noi ci siamo limitati a ventilare il dubbio della responsabilità politica del Governo nei delitti fascisti.

L'articolo firmato Un popolare conte stava al senatore Crispolti in questi termini: **Credete voi che i reati ecc. ecc. abbiano avuto un movente politico e siano da attribuirsi al regime fascista e alte sfere governative?**

E, facendo l'ipotesi che il sen. Crispolti volesse rispondere negativamente, incalzava: «dovete attendere un giudizio in corso dal quale potrebbero scaturire o la responsabilità diretta del Governo o anche la indiretta con l'abus dei poteri ad esso confidati dalla Corona e dal Parlamento».

Dove trova il «Lavoratore» le equivoche incertezze in simile linguaggio? Quando poi si legge tutto l'articolo di «Un popolare» risulta pura malintesa l'affermare che la ragione della opposizione popolare sia la semplice speculazione di parte e non la ragione di principio ivi chiaramente delineata.

Quale delitto è riconoscere che molti fra gli ex popolari filofascisti «vo gliano la stessa moralità e l'istessa probità che vogliono i popolari nel regime e nel governo?»

«Frate Scarola» ci vorrebbe forse così settari da negare ogni aspirazione morale politica a tutti gli avversari politici... ivi compresi anche i socialisti?

Non possiamo accontentarlo. Rispettiamo gli avversari e non abbiamo difficoltà a riconoscere che di onesti personalmente e politicamente ve n'è molti in tutti i partiti. A maggior ragione ciò ci pensiamo di quegli che, divisi in politica, ci sono compagni di Fe de.

Le esigenze e i doveri concreti della vita civile politica possono essere diversamente valutati; ma ciò non toglie alla personale considerazione di probità.

Abbiamo invocata la «seure del fascio» a rimettere in piedi la giustizia e la legalità? Anche qui v'è sviamen to. Abbiamo invocato semplicemente la «seure», per tagliare alla radice, in modo non equivoco, alle fonti, ogni germe di violenza e di superchieria partigiana.

E se questa invocata restaurazione fosse venuta proprio dal fascismo? Avrebbe voluto dire «riforma» radicale del Partito; ma se fosse venuta? La avrebbe respinta «Frate Scarola»? No!, francamente no; perché, al di sopra dell'amor proprio di parte, teniamo il bene della nostra patria travagliata, il bene del popolo che soffre ed ha bisogno urgente di libertà, di giustizia, di pace.

Del resto rilegga «Frate Scarola» la dichiarazione programma delle opposizioni e le dichiarazioni successive. Non si è forse detto che le opposizioni tendono proprio, almeno in un primo tempo, a ottenere che la stessa maggioranza fascista sappia e voglia risolvere la situazione?

E un'ultima parola: l'egregio conduttore sappia che i popolari friulani non hanno se non una norma, quella degli organi dirigenti del partito. Sono lealmente nel cartello delle opposizioni per un obiettivo politico determinato; conservano le proprie caratteristiche oggi e poi, conservano la propria libertà d'azione per l'avvenire.

Lotteria pro trasporto ammalati a Lourdes

Estrazione: Serie 4 N. 00064; serie 4, N. 00238; serie 4, N. 00451; serie 4, N. 00526; serie 4, N. 00671; serie 4, N. 00787; serie 4, N. 00848; serie 4, N. 00101.

I relativi premi dietro presentazione della bolletta sono ritirabili presso l'incaricato Saz. Argelo Venturini Piazza Umberto I, Udine.

Il miglior amico dei vecchi

Quando l'età avanza, i reni sono facilmente indeboliti. Per questa ragione, più invecchiamo e più siamo soggetti a disturbi renali come: mal di schiena, dolori reumatici, giunture rigide e disordini urinari. Le persone in età possono fidarsi delle Pillole Foster per i Reni. Migliaia di persone anziane hanno trovato conforto nell'uso delle pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccini, 19, Milano (8).

Primo Inalatorio Friulano
per acque di Salsomaggiore, altre Sorgenti liquide
— medicinali, ossigeno, azoto, per —
Malati di naso, gola, petto
Dott. CERRETTI CESARE
— Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale —
Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole Anticiale) - Pneumotacoe - Cure dietetiche - Massaggio - Anestesi cliniche
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

STANZE DA LETTO
MOBILI
SALUTE DA PRANZO
SALOTTI - STUDI
CUCINE - MOBILI
LETTI per REGALO
SEMPRE PRONTI
di propria fabbricazione e nazionali
C. Serafini - Udine
Via Andrenzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Gabinetti Dentistici
Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE - martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
(gli altri giorni)

Dott. P. STRINGHER
Consultazioni Mediche
Infortunistica
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 15 alle 15
Udine - Via Cavour 15 - tel. 330

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE
SCIROPPO PAGLIANO
NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4
Enzo D'Amico & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

AVVISO
Il nuovo conduttore del
PALBERGO LOMBARDA (Piazza V. E. Udine)
rende noto di aver provveduto un servizio accurato e gradito ai Sigg. Clienti nel suo locale e di praticare prezzi modici sui vini e sull'ottima cucina.
Forlese Leandro.

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine
VIA PREFETTURA N. 6
MOBILI d'ogni genere
Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni
D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE
Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto
Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Viminiani - Divani - Poltrone Frau
PREZZI DI FABBRICA
Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

MOBILI di lusso e comuni e in legno ed in ferro
GIUSEPPE DEL NEGRO
UDINE
Via del Sale
:: Telefono 241 ::

Cronache del Friuli

MUOVERSI!

Ci avviciniamo al mese di ottobre e perciò all'inizio della campagna per i nuovi abbonamenti.

I capi gruppo, cui spetta ancora inviare il saldo del II semestre, gli abbonati ritardatari ai quali l'abbonamento è scaduto fin dal giugno, quelli che devono inviarmi l'ultimo trimestre si muovano, facciano il loro dovere. L'abbonato moroso, il lettore che non paga, è lo sfruttatore diretto e cosciente del giornale. Se per un solo momento si pensasse ai quotidiani ed enormi sacrifici che costa la nostra stampa, certamente la voce del comune dovere, non avrebbe bisogno di attendere... nuove squille.

L'on. Gilardoni in visita

L'on. Gilardoni si è recato in queste settimane nel Goriziano per lo studio del problema delle imposte arretrate e poi nell'Istria per la grave questione della imposta sul vino. Nelle due località il nostro Deputato è stato accolto con grande cordialità e ha assunto diretta notizia delle necessità delle popolazioni interessate.

Di quà e di là del Torre

A Malisana per l'annuale festività in correnza dell'Immacolata si sono svolte solenni funzioni sacre dall'11 al 14 u. s. Durante il triduo di preparazione il parroco di Percoetto tenne un corso di predicazione popolare e... friulana. Numerosissima la Comunione generale, in prevalenza giovani: stipato di popolo entusiasta il sacro tempio alla Messa solenne cantata magistralmente dai cantori locali con accompagnamento d'armonio suonato dal meraviglioso bambino Dino de Lorenzi. Nel pomeriggio dopo il Vespro si svolge per le vie del paese addobbato con pennoni sormontati dal tricolore, con arazzi, con cartellini inneggianti a Maria, la processione, ordinata, devota, attraente a cui prese parte anche una folla straordinaria di forestieri. Alla sera concerto, applauditissimo, della rinovelata Banda di S. Giorgio di Nogarò di retto dal distinto e simpatico maestro Bortoluzzi. Di grande effetto ed ammiratissima l'illuminazione delle vie, della piazza e della facciata della Chiesa. Al sig. Egidio Schiff che con mirabile attività e gusto artistico preparò l'illuminazione ed in particolare modo all'amico carissimo Don Annibale che oltre a sacrificarsi per il bene spirituale del popolo, esplica in molte guise la sua missione, il nostro plauso sincero.

Fa caldo: lo scorso anno le donne, meglio molte donne, troppe donne hanno accarezzato le gambe per dar fresco alle gambe, quest'anno hanno scoperto tutte le braccia; fresco dunque alle gambe, alle braccia al seno. E alla testa? Oh quella non ha bisogno di fresco perché sono... mutilate del cervello.

Stamane ha battuto alla porta d'una canonica una signorina che per la sua meravigliosa attività si distinse nel conflitto europeo. Profumi, movenze abili della persona, gineglino di trine e di ninnoli; una vocina gentile... Sensi, reverendo, ieri mi hanno messo alla porta della Chiesa... giudichi lei. (Mezzo giro di tacchi, avanti e indietro). «Vero? che sono proprio a pensare male così? Come si fa con questo caldo che opprime e starsele tutte chinse in un abito con le maniche fino ai polsi? — Oh bella! che fare? Per star più fresche... una pietra di marmo al collo e gettarsi nel mare.

La scorsa domenica tutti i gonzi di

questa disgraziata ma pur sempre grande piaga si riversarono a Tevignano ed alle case di Manzano attratti da variopinti e bugiardi manifesti a votare le loro sacoccie, a sprecare i frutti del loro sudore in balli e giostrare ad arricchire i festaioli, veri assassini della moralità e della gioventù. Ma non dovrebbe l'autorità e non solo civile, provvedere acciò che le feste del diavolo diminuissero almeno di numero? Bravi lavoratori, continuate pure a ballare, a buttar via il danaro, e poi maledicendo al governo ed al fisco partite per la Francia dove sognando voi sperate trovar la cuccagna.

GORIZIA
Sequestro rimangiato

La Sottoprefettura comunica che il sequestro della terza edizione della «Goriska Straz» non è stato mantenuto e che il giornale fu posto in vendita regolarmente.

Evidentemente il sottoprefetto Niccolotti arrischia di diventare immortale.

PASSONS

L'Asilo Infantile. — Anche in questo paese, funziona egregiamente sotto la direzione della gentissima signora Contini un Asilo Infantile. Una simpatica festa, tenutasi con l'intervento delle Autorità locali e dai genitori dei bambini ha convalidato l'utilità della bella istituzione.

FAUGLIS

Tombola pro Asilo. — Abbiamo il piacere di annunciare che il 28 corrente avrà luogo in questo laborioso paese una tombola di beneficenza pro Asilo Infantile.

Fin d'ora facciamo i nostri migliori auguri di ottima riuscita.

BASALDELLA

Festa scolastica. — Domenica 14 ebbe luogo nel teatrino dell'Asilo, addobbato con fine gusto da tricolori, sempreverdi e drappi così da suscitare in tutti larga soddisfazione, la premiazione dei giovani della scuola di disegno. Il presidente, Rev. Parroco Don Zamparini, presentò agli alunni il Commissario prefettizio di Pasian di Prato il quale quantunque invitato all'ultimo momento, accettò con delicata cortesia di presiedere alla festa. Disse poi le ragioni per cui a fianco alle altre belle istituzioni che fioriscono in paese fosse indispensabile la scuola di disegno.

Prese quindi la parola il Commissario encomiando i numerosi giovani che strappono tante serate al gioco, all'ozio e forse anche al vizio, le sa criticare a ciò che è utile, necessario alla loro vita di operai. L'ignorante, disse, specie ai nostri giorni non sarà che una bestia da soma.

Il maestro, Del Toso Remigio fece la relazione morale della scuola nel suo primo anno di vita, facendo appello al pubblico che stipava la sala a sostenere in tutti i modi e con tutti i mezzi questa nobile istituzione.

Seguì la premiazione. Romanello Martino, Marcenol Remo, Martellosi Ferrino da Basaldella e Govasso Virgilio da Zugliano riportarono il premio con medaglia d'argento. Buccini Agostino, Drusci Luigi, Zomani Giuseppe e Zamparini Giovanni III premio con medaglia di bronzo.

La festa rallegrata dalle note festose della nostra banda ebbe termine in canonica con una bicchierata. La premiazione della scuola di ricamo e lavoro, che conta 40 giovani frequentanti, venne rimandata non più tardi dell'ultima domenica di ottobre, attraverso queste istituzioni che devono arricchire la mente di tanta gioventù, spunta la fiducia che i Basaldellesi che hanno saputo fare tanti sacrifici, grideranno stretti dal vincolo della carità cristiana: Avanti, sempre avanti

I liberi mutilati e combattenti per un loro compagno aggredito

Domenica in S. Vito al Tagliamento veniva aggredito il tubercolotico di guerra Fogolin Gioacchino. Appena ebbero sentore i Mutilati e Combattenti del Friuli aderenti all'Italia Libera, inviarono il seguente telegramma al Segretario Generale Mutilati di guerra in Roma.

Come si vede, la squadraccia di S. Vito, nota per un susseguirsi di atti più che civili, non desiste.

Primo Convegno dell'Unione Missionaria del Clero

Lunedì nel teatro nel nostro Seminario Arcivescovile ebbe luogo il I convegno dell'Unione Missionaria del Clero con intervento delle LL. EE. mons. Arcivescovo A. Rossi e mons. Giosuè Cattarossi vescovo di Feltre e Belluno, di mons. Roncalli di Roma e di D. Carmi nati da Bergamo.

Mons. Vicaria Generale, presidente dell'opera ha portato il saluto augurale aprendo così il convegno. Il segretario ha fatto una lusinghiera relazione storica sulla opera missionaria. Il convegno è riuscito interessante e laborioso.

Mostra d'animali da Cortile

Domenica a Spilimbergo si è inaugurata l'interessante mostra di pollicultura e conigliocultura disposta ordinatamente nei locali dell'Essiccatoio Coop. Bozzoli. La cerimonia dell'inaugurazione fu solenne ed alla presenza di autorità e d'agricoltori ed allevatori.

BASILICA DELLE GRAZIE

Domenica 21 corr. si celebrerà la Festa della B. V. Addolorata, Celeste fon-

datrice titolare e Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria. La Festa sarà seguita da devoto Settenario. Orario: Ore 6: S. Messa con Comunione Generale per i membri del Terz'Ordine dei Servi di Maria; ore 10.30: Messa solenne; ore 17.30: Vespri, Panegirico e Processione colla sacra Effigie di Maria Addolorata.

Giorni del Settenario: ore 18.30 corona della B. V. Addolorata, Discorso e Benedizione Eucaristica.

RASSEGNA TEATRALE

Compagnia di riviste

Al nostro Sociale appare sulle scene, da domani la grande compagnia di riviste alla cui testa troviamo la fulgente Lydia Johnson delle «Folies Bergeres» di Parigi. Nel repertorio non vi sono le solite riviste che noi conosciamo in Italia a base di satira e caricatura, bensì un assieme originale presentato con arte e finezza coreografica di effetti scenici meravigliosi.

Nel Teatrino di S. Nicolò

Davanti a colto e numeroso pubblico domenica sera i giovani dilettanti del C. G. «E. Blasoni» ripeterono a richiesta generale il bel lavoro in tre atti «Bufere» di P. C. Ambrosi.

Per la cronaca registreremo i due applausi a scena aperta del secondo e terzo atto all'indirizzo del sig. G. Bergamasci (avv. Angeli) e del sig. Murussig (Marcello) e la insistente chiamata al proscenio ad ogni calar di sipario.

Al giovani filorommatici il nostro «bravi» e i migliori auguri per l'avvenire.

a viodi chel paregio e dutt chel sgarfament. I sioris che han plui premure si gialin, si cimii... e Ostuzz: «fât plazze libare se no due' s'innabiin. Veso capit, Zaneto?» O ingrampi la me robe e par cirl il tacuin la puarti in 'un negozi

La slargi sul taulin, intabacant il mobil lustrât un moment prime. E sgarfe e torne sgarfe cence pensa a la rime. L'è ca... l'è in ta pedane!

FRA LIBRI E RIVISTE

La rivista della "Filologica Friulana"

Esaminando, anche con una rapida scorsa, la seconda puntata di quest'anno della «Rivista della Soc. Filologica Friulana», chiunque sia un po' al corrente del movimento culturale in Italia, può a tutto agio persuadersi che la pubblicazione della forte e benemerita società occupa se non il primo, certamente uno dei posti più cospicui in Italia.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustole, usate l'Unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. È eccellente per erpete, morsi, scottature d'insetti ed eczema. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

COLLEGIO STIMMATINI Gemona

Scuole Complementari e Ginnasio inferiore interno. Scuole elementari. Iscrizioni fino al 30 settembre.

R. Convitto Naz. "Paolo Diacono" in CIVIDALE

Con annesso Regio Scuole Ginnasiali, Complementari, con i corsi integrativi, per il passaggio all'Istituto Tecnico Superiore ed all'Istituto Magistrale - Corso Elementare.

SOLO inscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1902 VERO SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE Prof. ERNESTO PAGLIANO NAPOLI - Calata San Marco, 4 Enzo D' Ancora & C. - Via Rismondi, 14 TRIESTE (3)

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 luglio - Telefono 518 CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

che per correggere i difetti che si riscontrano nei numerosi vocabolari dialettali e per ovviare al pericolo che tali errori vadano perpetuandosi ed aumentando all'infinito. La lettura di questo studio esauriente è pure opportuna per far comprendere non solo la utilità della grandiosa iniziativa della S.F.F., ma anche ad iniziare in qualche modo i profani nel complesso ingranaggio che è necessario far muovere affinché l'iniziativa possa felicemente portarsi ad effetto.

Nella parte intitolata «Archivio linguistico italiano» (circa 40 pagine) il dotto bibliotecario dell'Arcivescove, Mons. Vale, continua il suo studio su Giov. Batt. Donato, un poeta friulano del sec. XVI, riportando numerosi suoi scritti, finora inediti, ed altrettanto fa il prof. G. Lorenzoni, dell'Istituto Teonico di Gorizia, circa un altro poeta nostro del cinquecento, Joseffo Strassoldo, allegando una tavola con la riproduzione di una pagina del codice da cui il Lorenzoni trasse il testo dei versi, che riporta completo.

Interessanti anche le parti della «Rivista», dedicate all'Archivio «linguistico» e «demologico» friulano. In esse si trovano anche numerose ristampe specie dalle «Pagine Friulane», ma riprodotte con senso critico e con note ed osservazioni glottologiche ed etimologiche numerose, tali da dare ad esse un carattere del tutto nuovo ed essenzialmente scientifico. C'è poi una copiosa raccolta di produzioni inedite contemporanee, ognuna preceduta da una chiara, lucida stesura dell'argomento dovuta alla penna del Pellicci. Con piacere vediamo inserita, una nitida pagina musicale (a 3 voci) riprodotte una «ciantose» raccolta nell'acquilese dal sig. Pietro Vittor di S. Valentino d'Aquileja.

Ma non finiremo mai nella rassegna delle circa 160 pagine che compongono la «Rivista», senza dire poi che faremo fatica inadeguata, poiché ciascun argomento si presterebbe ad uno studio interessantissimo e non solo per i friulani. Aggiungiamo solo che quale supplemento artistico è allegato il 2.º atto della fiaba grottesca «Lis scarpis dal Re», di Lea d'Orlandi, con magnifiche illustrazioni eseguite appositamente, con intelletto d'artista e con affetto fraterno, dalla sorella signa Fides.

Concludendo, i 2500 soci della «Filologia» possono rallegrarsi di possedere una così bella Rivista, non solo, ma possono andar fieri di essa i friulani tutti che così vedono onorata di fronte agli studiosi di tutta Italia e dell'Estero, la loro piccola Patria, che non è poi quella... Beozia come papa gallesicamente, e non si è mai potuto comprenderne la ragione, veniva chiamata per l'addietro.

Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE MASCHILE TOLMEZZO

Locale moderno. Ottima stazione climatica, retta medicissima. Pubbliche scuole: 1. Scuole Elementari complete. 2. Istituto Tecnico Inferiore Comunale. 3. Scuola Complementare Pareggiata. 4. Scuola Professionale.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto. Il Sind. Pres. Comm. Viglianza Rag. Ilario Candussio

COLLEGIO STIMMATINI Gemona

Scuole Complementari e Ginnasio inferiore interno. Scuole elementari. Iscrizioni fino al 30 settembre.

R. Convitto Naz. "Paolo Diacono" in CIVIDALE

Con annesso Regio Scuole Ginnasiali, Complementari, con i corsi integrativi, per il passaggio all'Istituto Tecnico Superiore ed all'Istituto Magistrale - Corso Elementare.

SOLO inscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1902 VERO SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE Prof. ERNESTO PAGLIANO NAPOLI - Calata San Marco, 4 Enzo D' Ancora & C. - Via Rismondi, 14 TRIESTE (3)

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 luglio - Telefono 518 CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

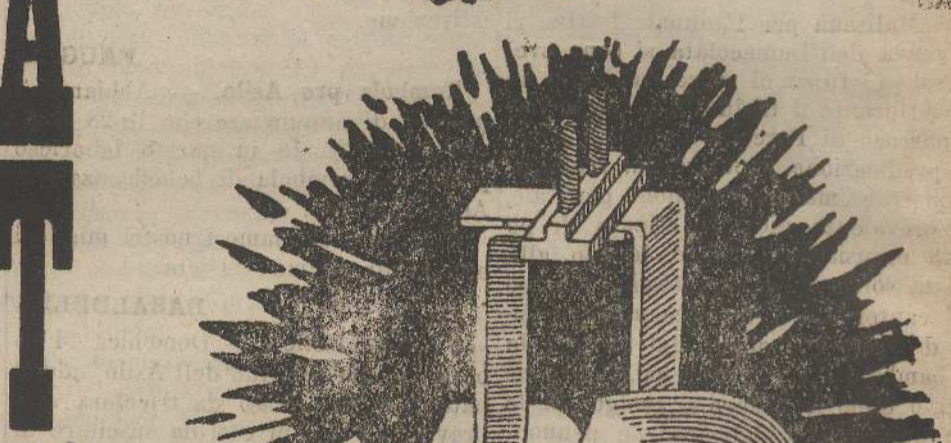
Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattoria, per la Cantina ecc. ecc. Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

E per i pezzi di ricambio? Sempre all'Associazione Agraria Friulana. E per le riparazioni? Sempre all'Associazione Agraria Friulana. Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.? Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, sechioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Zaneto in Çiargne

POESIE DI ZANETO

Sott serè il cil si nete e i ultims bàrs di nùl sburtàts da buere e s'ciampin a sbrundulà in Friul. Su lis plui altis cimis, magari un pochin s'ciarce, la nèv e fas cun pompe la prime so comparse. Un àiar fres'e' nus tire a impijà su il capòtt e a meti la sfilzade par no tremà di gnott. Tal tinelutt si cene e stant che jò soi vieri mi puarte la Speranze doi ùs fats in pujeri. Son ben fasui in taule ma il stomi s'ingrevee e sior Martin l'è fazil che al giapi un altre plèe, opur al pò suzedi di piardi i ultims dine' che o sperì di lassaju in test ai miei parinc'. Usàts in Seminari a sta eidims in taule l'è râr il cas che jessi da bogie une peraule. Pra Carli pò in ta l'ultim crustant un doi piruzz si tache plen di grazie a fevelà cui fruzz. Al rid, al zuie, al scherze, po ur conte su une storie, e i frutz a bogie viarte par imparà a memorie. In shisse, jù cocòle, ur mostre un biell santutt, e i fruts no lu bandonin e i van daùr par dutt. Ostuzz si disconcentre, si drezze e nus invade sott il camin a... piardi la solite partide. Tant Ester, che mett vie i erus'e' in ta l'armâr, quant ançie la Speranze che lave sul seglâr, Çialânt pal balconete e scussin lis massellis parçè che in cil e viodin a cimìa lis stelis. Doman, e dis Speranze, i predis ziereràn su e jù pa lis montagnis a cressi un pòc la fan. Al capite Pra Gildo insieme a don Jacòtt cul luminùtt par viodi i bus de l'aquedòtt. Si fume, si giacàre si zuie, si pisule, intant che il timp si volte e di stelât s'innule. A dodis mi rimpini a stent su par un jètt pa la me gambe curte trop alt di cavalètt. Mi volti, mi savòlti... scemenzi a insumiam... mi svèi a colp e o tremi...

mi pâr di ribaltami. Insume de lis sumis cence podè durmì o rîpi sott la plete fin cuanche al criche il di. O salti jù da cove mi sint a bujà i vôi e simpri plui clopami i tribulâts zenoi. Atôr il çiaf un cereli no puèss pojâ i talòns, o ciati un afar serio a tirâ su i bragòns. Plui aneimò lis çialzis e cu la tripe a plomp o fas un bon quart d'ore di sfuarz par rivâ insomp. Dopo che gnot passade veglânt cu la riparie jevât che o soi mi capite un grum di sossedarie. Viarzi e siarâ la bogie e un movimènt di gnars mi fas vedè a buinare la lune par traviers. Nol fale il gno barometro; nol pluv, ma jè vîzine Ostuzz che al profetizze bon timp in che matine nus tire su par Arte e trotzant nus dis il non e lis belezzis des monts e dei pais. Che là che al viod jè Zezze... e i salte su la rabie cuanche al confond Zaneto San Floreân eun Çiabie. Prin d'inglutù la Pudie jù prei di jentrâ un lamp eun me là da la pueste a bati un telegramp. Vôi par paja e no giati, par grande me disdete, il tacuinùtt dei boros ta solite sachete. Confusionât o sgarfi ribalti su par dutt, Ostuzz a che manovre al giale, al reste mutt. Sladrosi lis sachetis e o mett la marcanzie la s'ciatule, la pipe li dal sportell in rie, la pene stilografiche il fazzolètt di nâs... Ostuzz che mi contemple al stente a dassi pás. «Zirà eun vo, Zaneto, jè une fazende serie! ma par ce cont esponi li dute che materie? A cumbinâ lis rimis sês tant indafarât che no giatais mai altri dula che l'è imbusât. Palpait cul sul stomi... ma vo no capis nie... ah ce! l'è dutt inutil se no l'è ca, pardie!... E rid la signorine che spiete il pajament